**Pentecoste 2024 – secondo giorno – sabato 11 maggio.**

**Voi sarete per me un regno di sacerdoti.**

*‘Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: 4«Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. 5Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! 6Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa». Queste parole dirai agli Israeliti».7Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. 8Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo …..16Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. 17Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. 18Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. 19Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce’. (Es 19, 3-8.16-19)*

È la teofania in cui Dio si fa incontro a Mosè sul monte. Dio ricorda le gesta compiute a favore del suo popolo per mantenere la promessa fatta ad Abramo. Quella che comunemente è chiamata ‘storia della salvezza’ racconta di tutti gli interventi di Dio nella storia degli uomini. La fede cristiana accoglie tutta questa storia e cerca ogni giorno di trovare negli eventi che capitano sulla terra e, per quello che si riesce a sapere, nell’universo per scoprire in essi la presenza di Dio. Proprio questa è la fede: leggere la storia degli uomini come segno della misericordia di Dio. È una lettura non facile sia a livello personale (quante cose delle nostre vite sono difficili da decifrare, alcune persino indecifrabili) che a livello di storia del mondo. Eppure in tutte le vicende è rintracciabile il ‘filo d’oro’ che collega, in un unico tessuto, tutta la storia umana.

La Bibbia è un esempio straordinario di questa fedeltà di Dio. Ogni lettera, anche la più piccola, di tutta la Bibbia è tenuta insieme da questo filo d’oro, nascosto e impercettibile ma forte e indistruttibile, che è l’Alleanza di Dio con l’umanità che ha creato, insieme all’universo, per puro amore.

La radice del popolo di Abramo si è sviluppata ed è giunta a compimento nella rivelazione di Gesù, Parola incarnata nella storia e che nella storia rimane attraverso la Chiesa, segno e sacramento dell’unità di tutto il genere umano. Da Abramo discendono gli ebrei e gli arabi secondo la carne e tutti i cristiani secondo la fede.

Ma quale garanzia abbiamo per dire che tutto questo viene da Dio e non è una costruzione eccezionale ma fantastica, creata dalla fervida immaginazione umana?

Questa garanzia la dona l’Avvocato, cioè Colui che difende nel cuore dei credenti l’attendibilità di questa lettura della storia. L’Avvocato (latino ‘Paraclito’) è lo Spirito santo. Lo Spirito anima dal di dentro la fede di tutti i credenti (non solo dei cristiani) e garantisce che essi possono esercitare un ‘sacerdozio santo’, gradito a Dio.

La Rivelazione, che si è fatta piccola, piccola per accompagnare le vicende contorte dell’umanità, consiste sostanzialmente in questo: Dio è amico di tutte le donne, di tutti gli uomini e di tutte le cose che ha creato.

Ha voluto che l’uomo fosse libero perché conoscesse l’amore e decidesse di rispondere a Dio.

Sappiamo che questa risposta è stata complessa, contorta, spesso tradita. L’uomo si è inorgoglito al punto di pensare di poter fare a meno di Dio. Così si è diffusa, dai primordi misteriosi e oscuri dell’umanità, la tentazione di poter diventare divini senza aver bisogno di Dio. È quello che i cristiani chiamano ‘peccato originale’. Ma Dio non ha cambiato il suo progetto; è diventato più misterioso perché è comparsa la morte, che sembra negare la bontà e la misericordia di Dio.

Ma Dio si è rimesso in cammino con l’uomo e ha scelto dei segni perché la sua promessa non fosse dimenticata nello scorrere doloroso e faticoso delle migliaia di generazioni che si sono susseguite sulla terra.

Lo Spirito, che è la santità di Dio, vive in mezzo agli uomini e sostiene un piccolo popolo che ricordi a tutti che Dio è amore. Questo è il ’compito sacerdotale’ compiuto in pienezza dall’unico Pontefice eterno che è il Verbo di Dio, fattosi Gesù per raccogliere l’umanità in pezzi e consegnarla al Padre.

La Chiesa è un popolo santo (nel credo diciamo: Credo la Chiesa una e santa) e ancora peccatore che, tuttavia, ha libero accesso a Dio e può a lui offrirsi come sacrificio pieno e colmo del suo perdono.

Questo esercizio del sacerdozio è ormai legato all’unico ‘sacerdozio nuovo’ consegnato da Gesù sulla Croce insieme allo Spirito. Lo Spirito anima un popolo sacerdotale e santo che percorre le strade della terra nell’attesa che si compia la ‘beata speranza’ in cui finalmente sarà chiaro ed evidente per tutti che la storia è nelle mani di Dio e che la felicità, cercata in ogni maniera dalle donne e dagli uomini di ogni tempo, non è una illusione ma un dono che viene dall’alto. Questo dono è già presente come promessa in coloro che, per la grazia dello Spirito, vivono la vita in comunione con Dio in stato di offerta, cioè come sacerdoti.